

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 101° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(3399) PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari**

**(3477) MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari**

**(3554) BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori**

**(3644) CÒ ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria**

**(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari**

– e **petizione n. 530** ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	3, 5, 6 e <i>passim</i>
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) . . . . .	3, 7
BRUNO GANERI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	6
Co' ( <i>Misto</i> ) . . . . .	12
COSTA ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	7
GUERZONI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica . . . . .	4, 5
LOMBARDI SATTRIANI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	7
LORENZI ( <i>Lega Nord-per la Padania indep.</i> ) . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>
MANIS ( <i>Rin.It. Lib. In.-Pop. per l'Europa</i> ) . . . . .	7
MASULLO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ), relatore alla Commissione . . . . .	3
OCCHIPINTI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	7
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ) . . . . .	7, 12
RONCONI ( <i>CCD</i> ) . . . . .	7
TONIOLLI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	12

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3399) PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari**

**(3477) MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari**

**(3554) BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori**

**(3644) CÒ ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria**

**(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari**

**- e petizione n. 530 ad essi attinente**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3399, 3477, 3554, 3644 e 3672 e della petizione n. 530 ad essi attinente.

Riprendiamo la discussione congiunta, sul testo unificato, sospesa nella seduta antimeridiana.

Onorevoli colleghi, nella seduta di questa mattina, nel corso dell'esame degli emendamenti all'articolo 1, il senatore Bergonzi aveva chiesto l'applicazione dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento, in virtù del quale su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione nel corso della quale ciascun senatore può prendere la parola una sola volta anche se sia proponente di più emendamenti.

Il Presidente, come sapete, ha precisato in quella sede di essersi avvalso della facoltà di cui al terzo periodo dello stesso comma 9 dell'articolo 100, che consente di articolare diversamente la discussione sugli emendamenti, alla luce della particolare complessità della materia trattata e della brevità della seduta di questa mattina.

Sarei del parere, se vogliamo seguire la strada dell'illustrazione degli emendamenti, di procedere comma per comma. Poichè però il relatore ha presentato e già illustrato l'emendamento 1.201 (ulteriore nuovo testo), che raccoglie le indicazioni di molti emendamenti successivi, mi affido al senso di libertà e di responsabilità dei proponenti di tali emendamenti, ai quali chiedo se intendano seguire la via, certamente più lunga e complessa, dell'illustrazione, che potrebbe allora articolarsi comma per comma, ovvero ritengano di ritirare le proprie proposte emendative per convergere sull'emendamento del relatore.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per rendere più chiara la portata del mio emendamento 1.201 (ulteriore nuovo testo), vorrei precisare che esso è da intendersi connesso con il successivo emendamento 1.207 a mia firma, che propone di sopprimere il comma 7, il cui testo è stato assorbito nel nuovo testo dell'emendamento 1.201. Rimangono quindi impregiudicati i soli commi 8 e 9 dell'articolo 1 del testo unificato.

ASCIUTTI. Signor Presidente, prima di pronunciarmi in ordine all'eventuale ritiro degli emendamenti, vorrei una risposta dal relatore e dal rappresentante del Governo. Posso anche concordare con quanto ella ha poc'anzi proposto, a condizione che ci sia un accordo in linea generale circa i subemendamenti 1.201/2 e 1.201/3, di analogo contenuto, in ordine ai quali fino ad ora il relatore non si è espresso. Se vi è consenso circa il contenuto di tali proposte, probabilmente si potrà procedere velocemente.

BEVILACQUA. Signor Presidente, mi associo a quanto espresso dal collega Asciutti. Devo dire francamente che il testo dell'emendamento del relatore non ci soddisfa pienamente, però una cosa sono le aspettative, un'altra ciò che si può realizzare concretamente. Tra l'altro, alla luce dei pareri espressi dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, che a mio avviso sono andate al di là delle proprie competenze, l'approvazione del subemendamento 1.201/2, o anche del subemendamento 1.201/3, che sostanzialmente ha lo stesso contenuto, è per noi il massimo risultato che ci si possa aspettare; esso va in direzione di soddisfare le lunghe attese del personale dei ricercatori, in merito al quale il Governo ha già manifestato il proprio assenso.

A queste condizioni, c'è la nostra disponibilità a ritirare gli emendamenti e a convergere su quello del relatore.

LORENZI. Vorrei capire a quali emendamenti ci si sta riferendo.

PRESIDENTE. Si tratterebbe di ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 1, esclusi quelli relativi ai commi 8 e 9. L'emendamento generale presentato dal relatore, integrato dai subemendamenti 1.201/2 e 1.201/3, se approvato, assorbirebbe tutti gli altri emendamenti, esclusi quelli riferiti ai commi 8 e 9.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in ordine al subemendamento 1.201/2, presentato dal collega Bevilacqua e da altri senatori, non mi sono ancora pronunciato dal momento che non si è ancora conclusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti, nè potevo prendere un'iniziativa in tal senso, che sarebbe potuta apparire lesiva della libertà dei colleghi. Arrivati a questo punto, quindi liberato da tale preoccupazione per la cortesia stessa dei colleghi, posso dire che a mio parere il subemendamento 1.201/2 esprime nella sostanza ciò che è stato espresso anche da diversi altri colleghi con i loro emendamenti, come ad

esempio i senatori Asciutti e Nava; tutti, in sostanza, possono riassumersi nell'esigenza che si trova molto schematicamente espressa nel subemendamento del senatore Bevilacqua, vale a dire quella di estendere la trasformazione in terza fascia del ruolo dei professori universitari non solo alla figura dei ricercatori ma anche a quelle equiparate ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 341 del 19 novembre 1990, vale a dire gli assistenti del ruolo ad esaurimento, nonché i tecnici laureati *ex* articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 (ci si riferisce, quindi, a diciannove anni fa). Naturalmente ritengo di poter accettare questo subemendamento che, come ho detto, riassume...

LORENZI. Questo parere è fuori luogo, non siamo al momento delle considerazioni del relatore. Dobbiamo concludere l'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. È stata posta una domanda al relatore e al Governo.

LORENZI. Questa è una anticipazione che in qualche modo può intaccare la discussione. Dovevamo proseguire con l'illustrazione degli emendamenti, mentre stiamo riaprendo la discussione generale.

PRESIDENTE. Poichè sulla correttezza della procedura non ci devono essere dubbi di sorta, chiarisco che mi sono rivolto a tutti i rappresentanti dei Gruppi, offrendo la possibilità di un emendamento – diciamo così – concordato, tale da superare gli altri emendamenti e ho avuto la netta convinzione che anche la sua posizione collimasse...

LORENZI. In base al Regolamento, se viene approvato un emendamento complessivamente sostitutivo, le altre proposte di modifica decadono.

PRESIDENTE. La preclusione è successiva al voto...

LORENZI. Appunto, è successiva.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, i colleghi hanno chiesto dei chiarimenti al relatore e al Governo per decidere se ritirare eventualmente i propri emendamenti.

Ascoltiamo quello che ha da dire il rappresentante del Governo sulla questione sollevata.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Siccome è stata formulata una domanda precisa sia al relatore che al rappresentante del Governo, vorrei rispondere a questa domanda.

Associandomi a quanto già anticipato dal relatore, ritengo che i subemendamenti 1.201/2 e 1.201/3 abbiano lo stesso contenuto normativo. Entrambi gli emendamenti...

LORENZI. Tra l'altro, volevo chiedere di apporre anche la mia firma. Non è giusto, signor Presidente, hanno fatto tutto quello che hanno voluto.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. ... ad avviso del Governo assorbono il subemendamento 1.201/1 e ne estendono il contenuto alle figure equiparate.

Premesso questo, anche per ragioni di scrittura testuale, il Governo ritiene che il subemendamento 1.201/2 sia formulato in modo più corretto ed esprime parere favorevole, a condizione che i proponenti accettino di integrarlo inserendo, dopo il riferimento alla legge n. 341 del 1990, le seguenti parole: «ai quali continuano ad applicarsi le norme rispettivamente vigenti in materia di trattamento economico e di stato giuridico, salvo quanto previsto dal presente articolo». Se su questo testo si può avere una convergenza, il Governo esprime parere favorevole, perché, anche ai fini dei pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, rimangono immutati il trattamento economico e lo stato giuridico, salvo le modifiche espressamente previste dalla legge.

Conseguentemente, qualora si addivenisse a questa soluzione, resterebbe assorbito il primo periodo del comma 2 dell'emendamento 1.201 (ulteriore nuovo testo) del relatore, che recita: «Ai professori ricercatori si applicano le normative vigenti per i ricercatori in materia di conferma, impegno orario e trattamento economico». Questa previsione sarebbe appunto assorbita dalla parziale riscrittura del subemendamento 1.201/2, in quanto si dice che le diverse tipologie – professori ricercatori, assistenti del ruolo ad esaurimento, figure equiparate ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990 – mantengono il trattamento economico e lo stato giuridico in atto, tranne le modifiche espressamente previste dalla legge.

Ripeto, se si conviene su questa formulazione, il Governo anticipa fin da ora, rispondendo al quesito che è stato posto, il suo parere favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'accettazione di questa impostazione non comporta la decadenza di alcun emendamento. In base alle proprie valutazioni ciascuno deciderà se ritirare o meno gli emendamenti e, nella seconda ipotesi, questi saranno regolarmente illustrati.

ASCIUTTI. Per quello che mi compete – visto che al mio emendamento ha aggiunto la sua firma il senatore Monticone, ma penso di poter parlare anche a nome suo – comprendo le motivazioni...

LORENZI. Signor Presidente, se prima o poi riesco ad avere la parola anch'io, vorrei aggiungere la mia firma al subemendamento del senatore Ascutti, ma non si può parlare.

ASCIUTTI. Dicevo che comprendo le motivazioni che inducono il Governo a specificare il discorso del trattamento economico e dello stato giuridico, perché altrimenti in questa fase si innescherebbero dei meccanismi...

LORENZI. Signor Presidente, continuo a protestare perché a un certo punto si è deciso di stravolgere il Regolamento e la procedura. Il fatto è che eravamo in sede di illustrazione degli emendamenti e doveva parlare chi era di turno.

ASCIUTTI. Infatti, si stava discutendo il subemendamento 1.201/2, in quanto...

LORENZI. Ma proprio per niente. Eravamo andati ben oltre, lo sappiamo molto bene. Eravamo arrivati all'illustrazione degli emendamenti presentati dal senatore Toniolli, dopodiché sarebbe stato il turno del sottoscritto di illustrare i propri e questo il Presidente non lo ha consentito. Sono totalmente contrario a questo modo di far procedere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Ho già dato delle spiegazioni, senatore Lorenzi. Non mi ripeto perché sono stato chiarissimo.

ASCIUTTI. Sono perfettamente d'accordo con l'operato del Presidente che, anche se leggermente fuori le righe, sicuramente ci consentirà...

LORENZI. Leggermente fuori le righe?

ASCIUTTI. Senatore Lorenzi, gradirei che mi lasciasse terminare il mio intervento. Dicevo che sono perfettamente d'accordo con l'operato del Presidente, perché in questo modo velocizziamo l'*iter* dei nostri lavori.

Anche con l'assenso dei senatori Toniolli e Monticone, ritiro il subemendamento 1.201/3 e aggiungo la mia e la loro firma al subemendamento 1.201/2, nel testo modificato con le integrazioni suggerite dal Sottosegretario.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, appongo la mia firma al subemendamento 1.201/2.

LORENZI. Signor Presidente, lei deve precisare che cosa stiamo facendo. Se «rientriamo nei binari»...

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, per procedere con una certa sollecitudine nei lavori, anche perché questo provvedimento sta subendo una serie di ritardi e di rinvii, determinati peraltro da cause oggettive, il relatore ha proposto un emendamento che, completato dai subemendamenti 1.201/2 e 1.201/3, rispettivamente dei senatori Bevilacqua ed altri e del senatore Ascutti, può consentire ai presentatori degli altri emendamenti,

qualora ritengano in questo modo esaudite le loro richieste, di ritirare gli stessi.

I senatori che invece non ritengono che i loro emendamenti possano essere sussunti nell'emendamento del relatore hanno facoltà di illustrarli.

LORENZI. Chiedo allora di apporre la mia firma al subemendamento 1.201/2.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma a tale subemendamento.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento 1.201/1 ed aggiungo la mia firma al subemendamento 1.201/2.

RONCONI. Anche io, Presidente, appongo la mia firma al subemendamento 1.201/2.

COSTA. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma al subemendamento 1.201/2.

RESCAGLIO. Anche io intendo apporre la mia firma al subemendamento 1.201/2.

MANIS. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma al subemendamento 1.201/2.

PRESIDENTE. Prendo atto di tali ulteriori sottoscrizioni del subemendamento 1.201/2, alle quali aggiungo anche la mia.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei precisare che siamo d'accordo con la modifica proposta dal Sottosegretario al subemendamento 1.201/2, che appare necessaria per evitare problemi anche in seguito.

Conseguentemente, ritiro tutti gli emendamenti presentati dalla mia parte politica fino al comma 7 dell'articolo 1.

Desidero in fine osservare che è vero che lei ha seguito una procedura non tradizionale, ma che lo ha fatto chiedendo prima il parere di tutti i colleghi; tra l'altro, anche il relatore, che si è detto stupito di questa applicazione del Regolamento, ha preso atto che comunque erano le forze politiche cui si era rivolto ad averla condivisa.

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione. Invito ora i presentatori degli emendamenti riferiti fino al comma 7 dell'articolo 1 non ancora illustrati ad illustrarli ovvero a ritirarli.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.55 (nuovo testo).

LORENZI. Signor Presidente, posso procedere con l'illustrazione dei miei emendamenti?

PRESIDENTE. Certo, ma ci sono anche gli altri presentatori; se essi intendono ritirare i loro emendamenti, come ha fatto il senatore Bevilacqua...

LORENZI. Quando sarà il loro turno, dichiareranno ciò che credono, mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Lorenzi, proceda pure all'illustrazione dei suoi emendamenti.

LORENZI. La ringrazio, Presidente.

Il mio intervento sarà necessariamente non breve, perchè è la prima volta che mi è data l'opportunità di affrontare il problema di cui trattasi, partendo chiaramente dagli emendamenti presentati. La mia è un'illustrazione concettuale che si aggancia con la grossa novità del maxi-emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

Prima di procedere, voglio però subito far presente che tra i miei emendamenti ce ne è uno, l'1.235, che – il relatore non lo ha ricordato – verte sulla stessa precisa materia. Poichè la materia è la stessa, ho chiesto inoltre di aggiungere la mia firma al subemendamento 1.201/2.

Credo di poter chiarire alcune questioni, visto che si dà il caso che tutta questa tematica dello stato giuridico dei ricercatori è emersa in primo piano circa due anni fa, non a caso durante la discussione sulla riforma dei concorsi universitari – questo lo sappiamo molto bene – con la promessa da parte del Governo di «intaccare» lo stato giuridico dei professori, promessa conseguente ad una richiesta intransigente da parte delle opposizioni di arrivare ad un nuovo stato giuridico della docenza universitaria, richiesta fondamentale portata avanti dalla Lega Nord e anche dalle altre opposizioni del Polo.

A questo punto, visto che il Governo aveva ritenuto di accettare e di recepire parzialmente tale richiesta, si passò all'esame del disegno di legge n. 3399, di iniziativa dei senatori Pagano ed altri, che praticamente affrontava il problema soltanto per la parte relativa ai ricercatori e non con riferimento alla complessiva docenza universitaria.

La nostra contrarietà deve essere chiaramente dichiarata in questo momento per quanto riguarda la procedura seguita per gli emendamenti; si sono infatti registrati lunghi intervalli di temporeggiamento, con decadimento degli emendamenti a seguito dei pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>. Come sappiamo, è adesso intervenuto l'emendamento sostitutivo del relatore, per cui anche gli emendamenti che sono «rimasti in piedi» in pratica non sono efficaci.

Intendo comunque illustrare brevemente un mio emendamento formale, l'1.234, che ha un significato ben preciso, anche provocatorio, inerente la questione del «*bis-Professor*», così come era stata, appunto provo-



catoriamente, definita, e che scaturisce da un'esigenza di difesa e tutela del personale ricercatore universitario, il quale, nonostante svolga attualmente mansioni didattiche di alta docenza, con la proposta che si sta delineando viene in qualche modo declassato in una terza fascia, fortemente e pesantemente condizionante il nuovo stato giuridico accademico, sempre supposto che la riforma di quest'ultimo verrà effettivamente affrontata. Si dà però il caso che anche nel maxi-emendamento del relatore ci sia la dicitura «ed in attesa della riforma organica dello stato giuridico della docenza universitaria»; dovremmo allora dedurne che, se non ci sarà un nuovo stato giuridico, questa legge non dovrebbe essere valida contenendo tale previsione. Quindi, questo è un impegno assolutamente inderogabile nei riguardi del Governo e dello stesso Parlamento, il quale in qualche modo è impegnato ad arrivare ad una seconda legge – e questo è un procedimento assolutamente assurdo, lo sappiamo bene – per rendere valida la prima. Questo è il punto su cui *in primis* volevo soffermarmi.

Vorrei ora svolgere alcune considerazioni sulla questione della terza fascia, che in qualche modo ho voluto assimilare in questa definizione di «*bis-Professor*». In realtà, la proposta di prevedere questa figura è in qualche modo una istituzionalizzazione di ciò che già esiste negli atenei. È una parola difficile, Presidente, si può anche sorridere, e sorrido anch'io. Mi si consenta questa battuta, visto che ad altri senatori si permette di essere anche molto aggressivi; quindi penso che alzare soltanto la voce non sia un grande peccato.

Mi dispiace, cari colleghi, però devo continuare come e quanto voi, che indubbiamente non avete piacere ad ascoltarmi. Queste sono considerazioni relativamente banali, ma che si riferiscono ad un momento molto importante di tutela delle università italiane e soprattutto della dignità dei nostri ricercatori, di questo grande pianeta che occupa la nostra università e che ha l'esigenza di essere riconosciuto con l'attribuzione di una sua titolarità. Questo è il discorso che mi interessa approfondire in modo un po' più specifico.

Con questa norma sostitutiva del relatore Masullo non si introduce assolutamente il concetto di una titolarità per questa nuova fascia. Piuttosto si ripristinano invece figure obsolete, che in qualche modo si richiamano ai vecchi professori aggregati di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 585, ai quali si potevano affidare degli insegnamenti ma senza titolarità vera e propria. La titolarità unica, che all'atto dell'approvazione di questa legge rimane e persiste, è quella degli ordinari e degli associati, in quanto vincitori di concorso, mentre la terza fascia si trova nella condizione di non avere titolarità.

Certo, questa è una norma provvisoria (in base a questo tipo di provvedimento legislativo che dovrebbe essere approvato), ma in qualche modo va ad intaccare quelli che saranno gli sviluppi successivi e i riconoscimenti di titolarità eventuali, che si dovrebbero riferire alla riforma complessiva che stiamo affrontando (oltre a quella dello stato giuridico, c'è anche la riforma, ad esempio, dei cicli universitari). Mi domando che cosa potrebbe voler dire istituire una nuova titolarità, ad esempio, del

terzo livello di laurea, cioè della laurea breve, perché si tratta di un concetto che in qualche modo potremmo dover affrontare successivamente se arriveremo a quest'altro discorso della divisione in titolarità per *step* universitari: laurea breve, laurea e dottorato. Si potrebbe pensare di istituire una «terza fascia» – espressione il cui significato, continuo a dire, è emblematico perché notevolmente mortificante una professionalità forte del corpo docente – attribuendogli, ad esempio, la titolarità dei corsi di diplomi universitari e di laurea breve; diversamente, dovremmo pensarli come professori aggregati a cui verranno affidati degli insegnamenti.

In proposito, il discorso che intendevo portare avanti – e che chiaramente non è più attuale – con la proposta della figura del «*bis-Professor*» è che si poteva pensare di andare in una direzione diversa, cioè attribuire un adeguato riconoscimento a livello di titolarità ad una mansione già effettivamente svolta, che con questa legge verrebbe formalmente consolidata. In poche parole, si poteva istituire una nuova classe di professori universitari, che – continuo ad insistere – sarebbe stato forse meglio chiamare professori aggregati.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Lorenzi.

LORENZI. Lo so, signor Presidente. Se non ho superato i limiti di tempo, vorrei continuare il mio intervento.

PRESIDENTE. La prego solamente di attenersi alla materia che stiamo trattando.

LORENZI. Il significato di questo emendamento, che proponeva la figura del «*bis-Professor*», era duplice: definire l'anzidetta nuova mansione dei ricercatori, che poteva essere vista in qualche modo anche ad esaurimento per il futuro (e, infatti, un mio emendamento al comma 2 propone la soppressione dei concorsi, quindi la messa ad esaurimento della funzione), ed inoltre prevedere una nuova figura di libero professore, che in qualche modo poteva andare a compendiare e complementare la struttura della docenza universitaria, affiancando alle titolarità attuali la figura di una professionalità esterna che, attraverso la procedura contrattuale, veniva ad essere utilizzata autonomamente nell'ambito dell'autonomia degli atenei.

PRESIDENTE. Va bene.

LORENZI. Sì, signor Presidente, ma non ho finito.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei però deve illustrare gli emendamenti.

LORENZI. Non ho concluso, signor Presidente. Se c'è una norma del Regolamento che me lo impedisce, me lo dica.

PRESIDENTE. È una questione di discrezione e correttezza. Lei deve illustrare gli emendamenti e non riaprire la discussione generale.

LORENZI. Vorrei concludere l'illustrazione, signor Presidente, perché ci sono anche altri emendamenti da me proposti: ad esempio, c'è quello appunto riguardante il problema della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori.

Vorrei ancora fare notare come tutta questa operazione, sotto certi aspetti, non mi trovi sfavorevole; sono contrario, se questo vorrà significare imbalsamare l'università in modo tale da impedirle di proseguire sulla strada del riconoscimento dei posti apicali. Sappiamo tutti molto bene, il Governo lo sa, che incomincia ad esserci agitazione non più solo nel campo dei ricercatori universitari, ma in particolare anche tra le file dei professori associati, che da questo provvedimento in qualche modo si sentono messi da parte.

Per concludere – perché chiaramente siamo arrivati al punto che è bene non protrarsi oltre – credo che la nostra posizione, alla luce di quanto si è fatto dall'inizio in favore di questo nuovo stato giuridico, debba essere quella di chiedere ancora al Governo, pressantemente questa volta, di impegnarsi incisivamente, in contemporanea con l'*iter* di approvazione del presente disegno di legge, ad attuare quanto in esso previsto, e quindi ad approntare la riforma dello stato giuridico, introducendo innovazioni radicali. Nel caso, invece, in cui si intendesse non modificare di molto l'impianto attuale, ritengo che la terza fascia, in una logica – e qui vorrei spezzare una grossa lancia in difesa dei ricercatori – quale quella che stiamo per accettare, dovrebbe essere eliminata, riducendo il numero di fasce a due, perché se la differenza è tra la titolarità e la non titolarità, c'è una prima fascia di titolarità e una seconda fascia di non titolarità, è questo il discorso. L'orientamento che vede una prima fascia, pur divisa nei due momenti di un doppio binario – che in una riforma complessiva dello stato giuridico auspichiamo possa passare attraverso un certo numero di associate per poi confluire nell'ordinariato –, si dovrebbe conciliare con l'altra posizione, che – continuo a dire – è meglio definita con una denominazione diversa da quella della terza fascia di professori universitari.

Credo proprio che nella situazione di fatto questo non avverrà o almeno ho dei grossi dubbi; invito pertanto fermamente il Governo a fare quanto gli è in qualche modo suggerito dalla legge stessa.

PRESIDENTE. Non abbiamo capito, senatore Lorenzi, se lei mantiene i suoi emendamenti o li ritira.

LORENZI. Signor Presidente, c'è un atteggiamento indisponente che mi causa molte difficoltà di espressione. Mi sono sentito tutto il tempo in qualche modo pressato, premuto, spinto ad interrompere quanto stavo dicendo. Quindi, protesto ancora, perché non è stato certo un momento sereno per me quello dell'esposizione dei contenuti che volevo esplicitare,

sia per quanto è avvenuto prima, sia anche per il modo nel quale ho potuto esprimermi. Prenda atto di questa mia deposizione e pensi serenamente se non c'è un po' di ragione in quello che dico.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, la Presidenza vorrebbe conoscere la sua posizione sugli emendamenti che ha presentato. Sarà una mia insufficienza, ma non l'ho capito dal suo intervento.

LORENZI. Le do ragione. Dato che, per i noti fatti, gli emendamenti da me presentati sono diventati incongruenti rispetto a tutto il nuovo costruito, li ritiro, mentre ribadisco la mia adesione al subemendamento 1.201/2 che ho sottoscritto.

CO'. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.46, 1.210, 1.39 (nuovo testo), 1.211, 1.212, 1.213 e 1.44 e do per illustrati gli emendamenti 1.38, 1.214, 1.43, 1.215 e 1.45.

RESCAGLIO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 1.48, 1.219a, 1.220, 1.47, 1.221, 1.222, 1.223 del senatore Monticone e contestualmente li ritiro, al pari degli emendamenti 1.86, 1.83 e 1.84.

TONIOLLI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti da me presentati, salvo l'emendamento 1.226. Ho infatti presentato due ordini del giorno che il Sottosegretario ha proposto di modificare; sono d'accordo e gli do fiducia perché so che più di tanto non si può ottenere.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA